

Domenica, il 25 Aprile e il 1° Maggio tre grandi diffusioni dell'Unità

Aumenti dei prezzi del 15-20% falcidiano salari e pensioni

A pag. 15

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tre inserti speciali saranno pubblicati nella tre giornate di grande diffusione di domenica, di mercoledì 25 aprile e del 1° maggio.

DOMENICA: due pagine dedicate alla lotta unitaria dei lavoratori per uscire dalla crisi e dare al Paese un ordine democratico e un governo antifascista.

MERCOLEDÌ 25 APRILE: tre pagine dedicate all'anniversario della Liberazione e all'attualità dell'impegno antifascista.

MARTEDÌ 1 MAGGIO: quattro pagine dedicate alla festa del lavoro e alle grandi battaglie del movimento operaio.

IL PAESE ESIGE UN GOVERNO CHE DIFENDA LA DEMOCRAZIA E STRONCHI L'EVERSIONE Grandiosa manifestazione antifascista a Roma

Loi e Murelli accusano esplicitamente il MSI Altro arresto per l'attentato fascista al treno

Cinquantamila romani al comizio comunista - I discorsi di Amendola e Petroselli - Imponenti cortei anche a Ferrara e Forlì - Appare sempre più stretto il legame tra il tentativo di strage sul convoglio della linea Genova-Roma e i cruenti disordini organizzati dal MSI a Milano - Gli sviluppi delle indagini a Roma: dichiarazioni del magistrato inquirente

I discorsi di Amendola e Petroselli alla manifestazione romana

Una grande folla, quella che di solito si dà appuntamento nei momenti straordinari di lotta, si è ritrovata ieri a Roma attorno alle roste bandiere del PCI. Erano in cinquantamila a piazza Santi Apostoli i compagni, i democratici, gli antifascisti giunti da ogni quartiere, da ogni borgata, dai comuni della provincia, per esprimere lo sdegno per il ferreo assassinio missino compiuto a Milano e per l'orrendo delitto di Primavalle, per reclamare una immediata inversione di tendenza nella direzione politica del paese. Nel corso della grande manifestazione hanno parlato i compagni Giorgio Amendola e Luigi Petroselli, della Direzione del PCI.

Già alle 18, la piazza, teatro di tante grandi giornate di lotta del movimento operaio romano, era piena di folla. Tanti giovani, lavoratori, donne, anche bambini giunti con carovane di auto e con pulman dai paesi circostanti, dai quartieri popolari o da quelli centrali; e un fitto sventolio di bandiere rosse delle varie sezioni del partito. Sono giunti anche numerosi assistenti; sui cofani delle vetture avevano incollato cartelli: «No alle provocazioni fasciste», «I lavoratori vogliono pace e lavoro: no alle bombe missine»; «L'epappia fascista disgrazia del popolo italiano». Molti anche gli striscioni: un primo, grande, rosso «No al fascismo» collocato in via Cesare Battisti, di fronte a piazza Venezia. Una folla veramente immensa, tanti lavoratori, tanti edili, tanti giovani.

Amendola ha espresso innanzitutto il profondo cordoglio dei comunisti italiani per le vittime giovani e innocenti della barbara violenza fascista. Sia l'assassinio dell'agente a Milano, sia il criminale rogo di Primavalle a Roma si accomunano per quella forma di violenza bestiale che ha per comune denominatore la volontà barbara di indebolire il tessuto connettivo del paese per portare l'Italia nel baratro da cui noi comunisti, assieme a tutte le forze antifasciste, l'abbiamo tratta con la Resistenza.

Già nell'autunno del 1969 le forze della reazione ci provarono a fermare la riscossa operaia, a spegnere l'improvviso ma forte movimento studentesco, a bloccare la spinta a nuovi rapporti tra le forze politiche nel Parlamento, nel momento in cui si stava creando le premesse per una avanzata democratica e per una politica di riforme.

Cominciò allora - ha detto Amendola - la serie di delitti e di azioni terroristiche che non hanno ancora un nome per quanto riguarda sia gli esecutori che i mandanti, dalla strage di piazza Fontana alla morte di Pinelli, dalla scomparsa del giornalista De Mauro all'assassinio di Scaglione, dalla morte di Calabresi all'attentato al questore Mangano. E' pensabile che per nessuno di questi crimini sia stata accertata la responsabilità, che ancora siano sconosciuti gli autori, i mandanti, i protettori? Come mai il prefetto di Milano, Mazza, che è dietro

(Segue a pagina 6)



Uno scorcio della folla di 50 mila persone che gremivano piazza SS. Apostoli e vie adiacenti per il comizio antifascista indetto dal PCI

In aperta violazione dell'accordo di pace e per prolungare il blocco della RDV

Gli americani hanno sospeso lo sminamento delle coste e dei porti del Nord Vietnam

Le operazioni di bonifica sono state interrotte lunedì - Solo tre delle decine di migliaia di mine lanciate da maggio a dicembre erano state neutralizzate - Hanoi denuncia la gravità dell'atto e lo collega all'escalation in Cambogia - Prefestuose e menzognere spiegazioni del Pentagono

Gli Stati Uniti hanno sospeso, dal 17 aprile, le operazioni di sminamento nelle acque della Repubblica democratica del Vietnam, cui erano obbligati dagli accordi firmati a Parigi il 27 gennaio. La gravissima iniziativa americana è stata denunciata oggi da una dichiarazione del ministro degli esteri della RDV. In essa si afferma che, nonostante la RDV abbia preso tutte le misure utili per facilitare le operazioni di sminamento, gli americani hanno finora fatto esplodere soltanto tre mine, delle migliaia che erano state lanciate nei porti e nei fiumi del Nord Vietnam l'anno scorso. La dichiarazione sottolinea che «le azioni deliberate del governo americano mirano a ritardare lo sminamento e a prolungare il blocco della RDV».

Difesa a oltranza del centro-destra in spregio al Parlamento italiano

Offensive dichiarazioni di Andreotti negli USA

WASHINGTON, 19. Il presidente del consiglio Andreotti ha concluso il suo viaggio ufficiale in USA rilasciando una serie di dichiarazioni di eccezionale gravità, dirette ad accreditare, nei confronti del suo interlocutore americano, una «solidità del suo governo assolutamente lontana dalle reali vicende del centro destra italiano».

Partito per questo viaggio negli Stati Uniti all'indomani di numerose ripetute e clamorose sconfitte in Parlamento, a capo di un governo pragmatico senza maggioranza ed in crisi, Andreotti, rispondendo ai giornalisti americani nel corso di una conferenza stampa alla Blair House, ha affermato che «se desta preoccupazione l'esigua maggioranza della quale il suo governo gode in Parlamento» egli trova però conforto nel fatto che «precedenti governi italiani non si sono trovati molto meglio sotto questo riguardo».

Il presidente del consiglio ha anche riproposto la teoria degli estremismi di destra e di sinistra, proprio quando in Italia, nel corso delle gravi vicende di questi giorni sono emerse le responsabilità oggettive della destra eversiva e la maggioranza delle forze politiche, comprese quelle di ampi settori della DC, hanno in-

dividuo nei fascisti e nel MSI la minaccia eversiva contro la democrazia e le istituzioni repubblicane. Nella sua conferenza stampa, Andreotti ha ribadito, per quanto riguarda i problemi internazionali, alcune affermazioni già fatte precedentemente: ha riconfermato ad esempio che «non è un problema importante» quello della riduzione della presenza militare americana in Italia nel quadro di un accordo per la riduzione bilanciata dei dispositivi bellici nelle due parti dell'Europa. In sostanza, Andreotti ha voluto dare garanzie ai suoi interlocutori americani sia sulla solidità del suo governo sia sulla fedeltà agli USA, dando così una ulteriore conferma della gravità della sua iniziativa che lo ha portato a cercare in America avalli e coperture ed a parlare delle vicende interne del nostro paese nel momento in cui in Italia il governo da lui presieduto è in crisi.

Terminata la visita ufficiale a Washington, Andreotti è arrivato a New York; domani mattina partirà per le Hawaii, prima tappa del suo viaggio per il Giappone.

HANOI, 19. La sospensione dello sminamento, rileva la dichiarazione, coincide con la scalata dell'aggressione in Cambogia, la ripresa dei bombardamenti in Laos e con le manovre intese ad incitare Saigon a attaccare le zone controllate dal GRP. «L'insieme di questi fatti - essa sottolinea - dimostra la decisione degli Stati Uniti di non rinunciare ancora all'impegno militare in Indocina e di tentare di imporre il neocolonialismo americano nel Vietnam del Sud, in Cambogia e nel Laos».

La dichiarazione precisa anche che il personale americano impegnato nelle operazioni di sminamento è stato ritirato senza spiegazioni dalle zone interessate. Gli accordi di Parigi fanno obbligare gli Stati Uniti di procedere alle operazioni di sminamento il più rapidamente possibile e senza alcune condizioni.

WASHINGTON, 19. Il Pentagono ha confermato, dopo la denuncia di Hanoi, la sospensione delle operazioni di sminamento nel Nord Vietnam. Pretesto: «le continue violazioni della tregua, dell'altra parte, nel Vietnam del sud e nel Laos». Si tratta, come appare evidente, di una mostruosa menzogna, alla luce dei massicci bombardamenti americani su Cambogia e Laos e delle altre violazioni degli accordi da parte USA.

Poco prima dell'annuncio (Segue in ultima pagina)

Emilia: patto unitario per una nuova politica di sviluppo

Il consiglio regionale dell'Emilia Romagna comunista, socialista, democristiano, repubblicano e socialdemocratico ha concesso un impegno comune per avviare una politica di programmazione che rafforzi la libertà e la democrazia e che faccia uscire non solo la regione, ma l'intero paese dalla stretta economica in cui si trova. L'incarico di attuare il patto è stato affidato a un comitato politico scientifico regionale per i problemi della programmazione.



L'ACCADEMIA dei Morini di sonno, nella quale, come notavamo l'altro giorno, fa bella mostra di sé il segretario democristiano on. Forlani, annovera tra i suoi soci più autorevoli l'on. Oriandi, segretario del PSDI, il quale, dopo avere incontrato i rappresentanti repubblicani per un vivace scambio di vedute, vale a dire di cartoline illustrate, ha rilasciato ieri una dichiarazione in cui tra l'altro si dice che «qualunque ipotesi su quelle che potranno essere le conclusioni (dell'incontro suddetto) è prematura. Tanto più che il nostro non è un sondaggio a sbocco predefinito, ma una cauta e doverosa ricogni-

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

Il confronto fra Vittorio Loi e Maurizio Murelli, drammatico e carico di momenti di acuta tensione, è stato al centro della giornata di oggi. I due giovani fascisti, indicati come esecutori materiali dell'assassinio dell'agente Antonio Marino, ucciso in via Bellotti una settimana fa, hanno naturalmente continuato ad accusarsi reciprocamente per ciò che riguarda il lancio della bomba che ha squarciato il petto al povero poliziotto, ma entrambi hanno accusato senza esitazione il MSI che mai li ha usati e poi li ha scaricati.

Loi e Murelli avrebbero fatto anche nomi molto ma molto più grossi del De Andreoli, l'esponente missino arrestato ieri sotto l'accusa di essere uno degli organizzatori degli attentati di giovedì scorso. Avrebbero anche precisato che due di questi grossi personaggi non abitano a Milano. Avrebbero poi fatto il nome di due mandanti e avrebbero indicato Nestore Crocetti come uno degli organizzatori di piazza. Nulla di più preciso, a tale proposito, è stato possibile sapere. Ma l'impressione che si ricava dalle rivelazioni che i due giovani squadristi avrebbero fatto è che ora il magistrato sarebbe in possesso di elementi sufficienti per incriminare i mandanti, i quali, peraltro, sono sempre stati tutti allo scoperto.

I due fascisti, come dicevamo, hanno tentato di insabbiare l'indagine dalla più grossa accusa. Il Murelli sembra abbia sollevato anche la questione della traiettoria della bomba, sostenendo che dalla posizione in cui si trovava non avrebbe potuto scagliare l'ordigno che ha ucciso l'agente. A sua volta, il Loi ha ripetuto di non aver fatto la sicura alla bomba che ha lanciato. Sembra però che nella bomba inesplosa la sicura non si fosse sfilata, anche se ne era stata strappata la linguetta, il che dimostrerebbe che chi l'ha buttata non aveva alcuna preoccupazione di non uccidere.

Durante il confronto ci sarebbero state fra i due battute di questo genere. Loi: «Le bombe me le hai date tu in piazza Tricolore». Murelli: «Non è vero, sei stato tu a chermelle con insistenza». Al Murelli sarebbe stato chiesto perché portava con sé una pistola. Come si ricorderà quando si costituirà l'inchiesta sulla stazione di Firenze, costui disse subito di avere in tasca un revolver. Rispondendo alla domanda «oggi il Murelli avrebbe detto essersi portato dietro l'arma perché temeva, se fosse stato riconosciuto, di essere linciato».

E' comunque stato confer-

Ibio Paolucci

(Segue a pagina 5)

L'ARRESTO A GENOVA DI UN QUARTO FASCISTA PER L'ATTENTATO AL TRENO

Il segretario socialdemocratico crede che sia «doveroso» procedere a una cauta ricognizione». Piano, per l'amor di Dio; e non venga in mente a nessuno che si vada cercando uno «sbocco predefinito». Che si voglia uno «sbocco» è indubbio, perché negarlo? Ma vedremo. E intanto sapete che cosa fa in questi giorni l'on. Oriandi? Fa una serie di telefonate ai segretari degli altri partiti della maggioranza non soltanto per fissare la data e l'ora degli incontri detti della «sbocca», ma addirittura per «programmarli». Se ne parla ormai da un mese, siamo al punto in cui siamo, e questa comitiva

Milano: bomba fascista al Palazzo di Giustizia

MILANO, 20. Una bomba è stata lanciata questi notte, poco dopo l'una, contro il Palazzo di Giustizia: i danni sono notevoli, alcune vetrate del pianterreno sono state infrante.

Sul posto è stato trovato un volantino a firma delle famigerate SAM (Squadre d'azione Mussolini) che hanno la responsabilità dei numerosi attentati compiuti in questi ultimi mesi in città. La bomba è stata gettata da un'auto in corsa, che ha colto di sorpresa gli agenti di servizio di guardia, davanti all'ingresso di via Manara a poche centinaia di metri dalla sede della caserma dei carabinieri che è in via Lamarmora.

DELITTO DI PRIMAVALLE

Si allarga l'inchiesta: ieri sfilata di missini al palazzo di giustizia

Quarto giorno dell'inchiesta per l'atroce delitto di Primavalle. Ieri finalmente il sostituto procuratore dott. Sica ha accennato di incontrare i cronisti per fare il punto delle indagini. Dal colloquio è emerso che il magistrato intende fare proseguire l'indagine in ogni direzione, quindi anche verso gli ambienti della destra.

A PAG. 6

Lanciato da CGIL, CISL, UIL Appello al Paese per il 25 Aprile

Nella ricorrenza del 25 Aprile, la Federazione CGIL-CISL-UIL rivolge un appello a tutti i lavoratori perché respingano ogni evasione, difendendo la legalità democratica e antifascista.

«I fatti criminosi degli ultimi giorni - rileva l'appello testimoniano che la tragica spirale della violenza, iniziata con la strage di piazza Fontana, anziché arrestarsi subisce continue accelerazioni, favorite dalla incertezza della situazione politica e dall'inerzia del governo nell'isolare e bloccare i processi disgregativi a tutti i livelli di fatto e di diritto. Le responsabilità, sempre più chiare, dell'estrema destra nell'attuazione di complotti che vogliono compromettere gli equilibri democratici, il clima di disordine e di disorientamento, che è diretta conseguenza di questi piani eversivi e dell'inerzia dei pubblici poteri a troncarli alla radice una volta per tutte, fanno crescere il disagio dei cittadini».

«La Federazione CGIL-CISL-UIL, nella riconferma della fiducia nelle istituzioni democratiche e repubblicane nate dalla Resistenza, chiede con forza che vengano definitivamente stroncati questi tentativi di regresso da essere compromessi i legami di solidarietà profonda che, maturati nella lotta di liberazione, hanno consentito di battere le forze dell'oscurantismo e della reazione, ponendo le premesse, con la Costituzione repubblicana, per una evoluzione democratica e per il progresso del Paese».

«La Federazione CGIL-CISL-UIL, sicura di interpretare i sentimenti di tutti i lavoratori italiani, ribadisce il proprio impegno a tradurre in modo di rinnovamento costante della società italiana gli ideali della Resistenza, riferendosi ai quali è possibile anche oggi individuare le vie della ripresa economica e del progresso civile».

di disutili sta ancora programmando gli incontri in vista di sbocchi che non hanno da essere sbocchi ma tentativi di sbocchi, sbocucci, sbocconcelli, sbocchetti. Insomma, bigné, sbocchia frita.

Tutto questo parrebbe incredibile, se non fosse da tener presente una circostanza: che l'on. Oriandi non esiste. Egli è il «di ben so fantasma» del PSDI, l'Atlantide della socialdemocrazia, e poi provate a ripercorrere alla nostra vita. Ve ne saranno successe, immaginando, di tutti i colori, e non c'era mai l'on. Oriandi. Ma vi siete mai accorti che non c'era? Fortebraccio